

Bianca Di Giovanni

ROMA Il day after della Fiat è il giorno dello sciopero generale unitario proposto dal direttivo della Cgil a Cisl e Uil. Nessuna chiusura da parte delle confederazioni guidate da Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. Anzi. «Valuteremo questa possibilità con attenzione», replica Via Po. «È una strada possibile - aggiungono in via Lucullo - ma per chiedere l'ingresso dello Stato nel capitale». Dunque, le tre sigle procedono compatte nel loro no ad un piano concordato separatamente tra governo ed azienda. «Il Governo ha esautorato il sindacato e condivide con l'azienda la responsabilità del fallimento della trattativa», dice chiaro e tondo il leader Cisl.

Ma sul fronte del governo la versione dei fatti resta quella dell'altro ieri: un sindacato massimalista (la Cgil) ha impedito che l'accordo fosse raggiunto. Lo ha detto Roberto Maroni, rispolverando i soviet. Lo ha ripetuto il ministro Antonio Marzano nell'aula del Senato, provocando la reazione sdegnata dell'Ulivo. Sulla questione si è scatenata anche un botta-e-risposta tra il titolare del Welfare e il segretario ds Piero Fassino. All'accusa di Fassino di non aver accolto le richieste del sindacato, Maroni ha replicato che gli avrebbe inviato il testo dell'intesa, visto che non la conosceva. Sta di fatto che i sindacati non sono affatto contenti: evidente che le richieste non sono state accolte. E che scambiare un po' di turnazione nella cig con provvedimenti di messa in mobilità (fuori dall'azienda) non può piacere a nessun sindacato. Quanto alle supposte spaccature, fuori dal palazzo è stato ancora Pezzotta a rispondere per le rime: «Sono solo falsità». Mentre Angeletti aggiungeva: «È Berlusconi che si è fatto trascinare dalla Fiat». Quanto a Guglielmo Epifani, definisce «incomprensibili le parole di Berlusconi sulla Cgil». Il fatto è che ad essere colpito, nella manovra orchestrata per l'accordo, è stato il ruolo stesso del sindacato.

Ma l'esecutivo non recede e continua a difendere contro l'evidenza (8.100 eccedenze) l'equità dell'accordo, definito «da linea del Piave» da Marzano in Senato e «il miglior compromesso possibile» da Giovanni Alemanno. Segno che la Fiat ha marcato il campo, e il governo si è adeguato. Più enfatici i toni del premier. «Abbiamo fatto un bel passo in avanti - dichiara Berlusconi - Vedrete, l'azienda si riprenderà alla grande». E ripropone l'affondo sulla Cgil: «Ha fatto considerazioni politiche e ha trascinato gli altri sindacati». Nella strategia c'è anche un bel po' di confusione su quello strumento tirato fuori come fosse un asso nella manica da calare all'ultima mano di poker: la mobilità lunga. Nessuno dice esattamente quanto costi davvero, nessuno chiarisce bene chi la dovrà pagare. Strano, visti i vincoli che l'azienda ha con le banche e quelli che lo Stato ha con Bruxelles. Eppure non è stata fornita

“ Marzano e Maroni ripetono le vergognose bugie di Fini e attaccano ancora Epifani che viene difeso con forza dalla sinistra ”



Pezzotta: il premier ci ha mancato di rispetto, visto che c'era già l'accordo ci poteva mandare un fax
Dura polemica di Salvi: chi paga la mobilità lunga? ”

Sciopero generale contro Fiat e governo

I sindacati uniti: la responsabilità del fallimento del negoziato è dell'azienda e di Berlusconi

Un operaio dell'Alfa Romeo durante la manifestazione davanti al Duomo di Milano
Luca Bruno/Agf



Grande industria In un anno persi 27.100 occupati

MILANO Non si arresta l'emorragia di posti di lavoro nelle grandi imprese. I dati Istat riferiti a settembre segnano 33.600 occupati in meno rispetto a un anno fa, frutto di una flessione di 27.100 unità nell'industria e di 6.500 nei servizi. L'occupazione nella sola grande industria diminuisce a settembre del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2001 (-3,2% al netto della cassa integrazione), mentre la variazione congiunturale, vale a dire rispetto ad agosto, è di -0,2%, che sale a +0,4% al netto della cig. Nella media dei primi nove mesi dell'anno il numero di occupati flette del 3,9% (-4,5% al netto cig). Quanto alle grandi imprese dei servizi, la variazione tendenziale di settembre è pari a -0,6% e quella congiunturale è nulla, mentre nei primi nove mesi del 2002 si registra una flessione dello 0,5%.

Gli occupati nelle grandi imprese

Settembre 2002 al netto della Cassa integrazione - Base 1995=100

